

SHAVUOT Pentecoste

Il Calendario Interreligioso Filatelico 2014 comprende anche alcune feste ebraiche. Con l'aiuto di un articolo pubblicato su "Terra Santa" dalla rabbina Anna Pontecorvo Potenza, si approfondisce il significato della Pentecoste, già festa ebraica.

La festività ebraica di **Shavuot** (in greco Pentecoste), che ricorre il 6 del mese di Shivan (quest'anno la sera del 3 giugno e poi il 4 e il 5), commemora la consegna a Mosè delle Tavole della Legge nel Deserto del Sinai, cinquanta giorni dopo l'uscita dall'Egitto (dopo Pesah = Pasqua ebraica) (articolo già pubblicato su Flash e nel sito)

Si narra nel testo di "Bereshit Rabba" (cap.99) che "quando i monti vennero a sapere che D.o intendeva dare la Torah su uno di loro, arrivarono tutti di corsa. Ognuno voleva essere il prescelto. Vi aspiravano in modo speciale il Tabor ed il Carmelo".

Il Tabor disse: "Dileguatevi, tornate ai vostri posti. Solo io sono degno che su di me venga data la Torah, perché io sono l'unico monte che non è stato invaso dal Diluvio".

Il Carmelo disse: "Andate ad innalzarvi lontano da qui. Non è D.o che vi ha eretti. Solo io sono un monte santo, perché un tempo il profeta Elia ha abitato nelle mie spelonche".

Così ogni monte cercava di enumerare i propri pregi. D.o udì la contesa e rispose loro: "Perché litigate tra di voi? Io non posso manifestarmi sulle vostre cime perché sulle vostre rupi è stata praticata l'idolatria ..., degli uomini si sono genuflessi davanti all'opera delle loro mani."

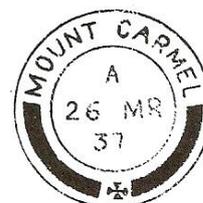
Solo un monte stava appartato nel deserto. Era, nella sua modestia, il Sinai, che non voleva partecipare alla competizione degli altri monti.

Allora D.o gli disse: "Tu sei il più piccolo tra i monti e non ti fai avanti. Sei puro ed inviolato. Nessuna mano di uomo ti ha ancora toccato e su di te non è stato posto alcun simulacro di idolo. Pertanto è su di te che deve essere data la Legge che ho destinata al popolo considerato il più piccolo tra i popoli. Ma un giorno sarai sulla bocca di tutti, così come il popolo della Legge un giorno sarà celebrato da tutti."

E nel Talmud (testo sacro - II / V secolo d.e.v. - cap. Avodà Zarà 3°) è scritto: "Quando D.o sul Sinai promulgò i Dieci Comandamenti, le Sue parole si spartirono in settanta lingue acciocché anche gli altri popoli del mondo potessero intendere. D.o voleva evitare che gli altri popoli si lamentassero perché non si era offerta la Torah anche a loro".

"Così sul Sinai i Dieci Comandamenti furono promulgati non solo in lingua ebraica agli Ebrei, ma in tutte e settanta le lingue del mondo alle settanta nazioni che allora esistevano".

Questo, anche se i Babilonesi e gli Assiri, gli Amaleciti e tutti gli altri popoli interpellati, non avevano accettato l'offerta della Legge di D.o, tuttavia anche a loro fu data la possibilità di poter accettare la fede monoteista poiché: "durante la rivelazione sul Sinai il mondo restò immoto: Sole, Luna e stelle non si mossero dal loro posto, non soffiò un alito di vento, nessun animale si mosse, ... Persino le onde ed i flutti del mare si trattennero.



Non si udiva alcun suono. E in questo silenzio le parole di D.o pervasero l'intero universo: "Io sono il Signore, D.o tuo!"

Per celebrare questa ricorrenza, nei tempi antichi, gli abitanti del regno salivano a Gerusalemme per portare le loro offerte tratte dai raccolti della terra, i più vicini portavano frutti, i più lontani fichi secchi e uva passa.

Davanti agli offerenti procedeva un bue con le corna dipinte d'oro e con la testa coronata di foglie d'ulivo e avanti a tutti un suonatore di flauto. I sacerdoti andavano loro incontro per dare il benvenuto e poi tutto il corteo entrava nel cortile del Santuario al canto di: *<Io ti esalterò, Signore, perché Tu mi hai risollevato dalle profondità>* della schiavitù.

Purtroppo, con la distruzione del Tempio da parte dei Romani, questa cerimonia non si è più potuta ripetere e, anche per questa ricorrenza, si è sostituito il rituale con le preghiere, nelle sinagoghe, e con l'osservanza di varie 'tradizioni'. Ad esempio è uso mangiare alimenti a base di latte, in ricordo della terra che stillava latte e miele, come le torte al formaggio, le creme alla cannella, ecc. ed anche andare in pellegrinaggio presso le tombe di profeti e rabbini saggi e rispettati.

Gli Ebrei d'Israele si recano a visitare, celebrare funzioni e studiare presso le tombe di Rabbi Meir Ba'al Ha-Ness a Tiberiade, quella di Rabbi Shimon Bar-Yohai a Meron e quelle di Shimon Ha-Tsaddik e del profeta Samuele sulle colline di Gerusalemme.

Un tempo, gli Ebrei di Hamadan (l'antica capitale persiana Susa dove erano avvenuti i fatti ricordati nel Libro di Esther) visitavano le tombe di Mordechai e di Esther, mentre a Babilonia andavano presso la tomba del profeta Ovadià e quelli di Bagdad sulla tomba del profeta Ezechiele, nella vicina cittadina di Koffel el-Jappal; in Kurdistan, gli Ebrei si recavano, durante Shavuot, presso la tomba del profeta Nahum situata nella cittadina di al-Kush su una collina chiamata Monte Sinai

Naturalmente queste usanze sono decadute quando gli Ebrei hanno lasciato, volenti o nolenti, i Paesi in cui vivevano e conformandosi all'uso di Israele di andare sul Monte Sion a leggere il Libro dei Salmi perché la tradizione vuole che proprio nel giorno di Shavuot sia morto re Davide.

E la "Pentecoste" cristiana?

Dopo la morte di Gesù, gli Apostoli non sapevano come *"andare e ammaestrare tutte le nazioni"* (Matteo 28:19), anche se Gesù aveva assicurato loro che *"... avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi ..."* (Atti 1:8) quello Spirito, forse, che il profeta Gioele (3:1) aveva annunciato ad Israele: *"Dopo questo, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni"* e gli Apostoli attesero fino alla Pentecoste (dal greco '50° giorno' = Shavuot = 7 settimane da Pesah) e, sul far della sera, mentre erano tutti riuniti in casa, apparvero lingue di fuoco che si posarono su ognuno di loro e furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue annunciando, a chi li udiva, le grandi opere del Signore sia nel Vicino Oriente che in tutte le altre parti del mondo allora conosciuto.

Anna Pontecorvo Potenza

